

2. Lo sviluppo demografico delle imprese milanesi

Il 2015 ci presenta un sistema imprenditoriale in buona salute, che sembra essersi lasciato alle spalle le difficoltà degli ultimi anni. A livello nazionale si è infatti tornati ai livelli pre-crisi, con un tasso di crescita¹ dello 0,7%, toccato solo nel lontano 2007 (a parte i buoni, ma sporadici, risultati del 2010 e 2011) e comunque il più alto dell'ultimo quadriennio.

Qualcosa è cambiato. C'è una maggiore fiducia degli imprenditori verso il futuro e la ripresa e, dunque, una maggiore propensione all'iniziativa economica. Ma è l'intero contesto produttivo a mostrare segnali incoraggianti: il Pil nazionale è in aumento (+0,8%), dopo anni di recessione; le esportazioni sono in espansione; la domanda interna finalmente pare ripartire, sebbene un'inflazione prossima allo zero preoccupi non poco; l'occupazione comincia a risalire. Anche le stime per il prossimo triennio sono orientate all'ottimismo, benché ci siano diverse incognite, legate in particolare alla frenata dei mercati (ex) emergenti. Preoccupante, a livello internazionale, la crisi petrolifera, l'instabilità politica nel Medio Oriente e la minaccia terroristica, oltre alle turbolenze dei mercati finanziari. Certamente uno scenario complesso, fatto di chiaroscuri, che si riverbererà sulla stabilità della nostra ancor fragile economia.

In questo quadro le imprese italiane, come accennato, hanno registrato un bilancio positivo, con un saldo tra iscrizioni e cancellazioni pari a 45.181 unità, il dato migliore dal 2011, generato soprattutto da alcune tipologie, come le giovanili e le straniere, e dal contributo importante dei settori del terziario. Le iscrizioni sono state complessivamente 371.705 contro le 326.524 cessazioni, che sono decisamente calate rispetto al 2014 (-4%), rappresentando il numero

¹ Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra imprese iscritte e cessate (al netto delle cancellazioni d'ufficio) e le registrate alla fine del periodo precedente.

più basso degli ultimi dieci anni. È un esito interessante che fa sperare in una maggiore capacità di sopravvivenza, nonostante l'incerta congiuntura.

Il Registro delle Imprese nazionale, al 31 dicembre 2015, conta 5.144.383 posizioni attive: un numero in lievissimo calo rispetto all'anno precedente (-0,1%), su cui ha inciso il fenomeno delle cancellazioni effettuate d'ufficio (30.855 in totale), che infatti può determinare una contrazione dello stock nonostante il saldo demografico sia stato positivo².

TABELLA 1 – Imprese attive per area geografica (anni 2012-2015 – valori assoluti)³

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese – Infocamere

Territorio	2012	2013	2014	2015
Milano	284.902	285.275	288.363	293.112
Lombardia	821.777	813.003	812.668	813.913
Nord-Ovest	1.388.773	1.368.119	1.360.034	1.356.241
Nord-Est	1.072.669	1.054.829	1.045.949	1.040.807
Italia	5.239.535	5.176.479	5.148.413	5.144.383

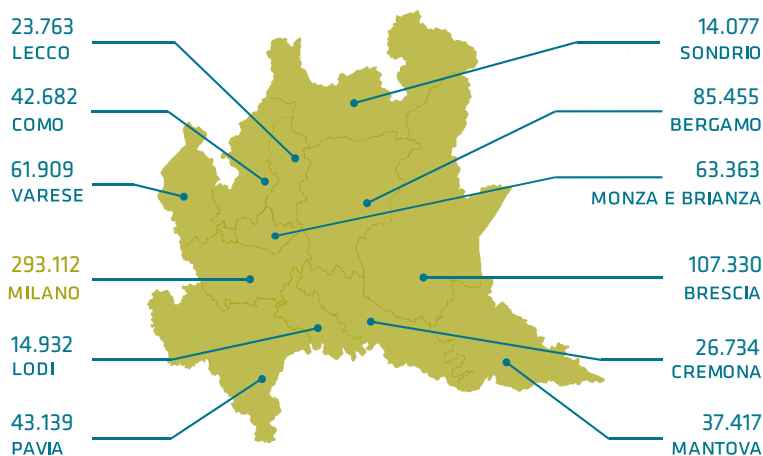


GRAFICO 1 – Imprese attive per provincia

(anno 2015 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese – Infocamere

² Le Camere di Commercio a partire dal 2006 possono procedere alla cancellazione d'ufficio delle aziende ancora iscritte nei propri Registri ma di fatto non più operative. I tassi di crescita qui citati tengono conto di queste operazioni di pulizia amministrativa perché calcolati al netto delle cessazioni d'ufficio.

³ Si segnala che i dati riferiti agli anni 2012 e 2013 (relativi a imprese registrate, attive, iscritte e cessate) sono stati depurati della classe di natura giuridica "Persona fisica", che raggruppa alcune figure professionali confluite nel REA in seguito alla chiusura/soppressione di alcuni ruoli ed elenchi camerale (agenti immobiliari, mediatori, agenti e rappresentanti di commercio, spedizionieri, mediatori marittimi), impropriamente conteggiate come imprese negli anni suddetti. Questo spiega la differenza tra i dati citati nella presente edizione del Rapporto e le due precedenti. A partire dal 2014 la questione non si presenta (i dati sulle imprese, nel database Infocamere, sono già al netto della natura giuridica "Persona fisica").

2. Lo sviluppo demografico delle imprese milanesi

A livello territoriale, l'apporto più rilevante al bilancio nazionale è ascrivibile alle circoscrizioni del Centro e del Sud, mentre il Nord-Ovest cresce meno del valore generale; infine, il Nord-Est è tornato finalmente a un saldo attivo tra iscrizioni e cancellazioni.

Tra le regioni, la performance migliore è anche quest'anno quella del Lazio (+10.761 il saldo; +1,71% il tasso di crescita), la peggiore quella del Friuli (-272 il saldo; -0,26% il tasso). La Lombardia si colloca al terzo posto per saldo (+8.059), dopo Lazio e Campania, e al quinto per tasso di crescita (+0,85%). Il numero delle imprese operanti nella regione ammonta a 813.913, che rappresenta il 15,8% del totale nazionale e che la pone, ancora una volta, in vetta nel Paese per concentrazione produttiva.

TABELLA 2 – Nati-mortalità delle imprese per circoscrizione territoriale

(anno 2015 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese – Infocamere

Area geografica	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita
Nord-Ovest	95.511	87.815	7.696	0,49%
Nord-Est	66.757	64.361	2.396	0,20%
Centro	84.503	69.731	14.772	1,13%
Sud e Isole	124.934	104.617	20.317	1,02%
Italia	371.705	326.524	45.181	0,75%

Nel quadro nazionale la città metropolitana di Milano offre sempre un'ottima prestazione, confermandosi territorio ad alto tasso di imprenditorialità. Il saldo tra nuove iscrizioni e cancellazioni è stato, infatti, positivo per 7.086 unità, miglior dato dopo quello di Roma; il tasso di crescita si è attestato sul 2%, nettamente superiore alla media lombarda e italiana.

Lo stock delle imprese attive presente negli archivi milanesi ammonta a 293.112 posizioni, pari al 36% del totale regionale e a un quinto della circoscrizione del Nord-Ovest. Rispetto al 2014, inoltre, si deve registrare una variazione percentuale positiva del loro numero dell'1,6%, il dato migliore dal 2009 – nonostante ci siano state nell'anno 1.075 cancellazioni d'ufficio di operatori di fatto non più "vivi" – e decisamente superiore a quello lombardo, che ha riportato un +0,2% con diverse province in area negativa.

Un territorio densamente produttivo quello meneghino, con 186 imprese e 1.192 addetti per Km² contro le 34 imprese e i 153 addetti per Km² della Lombardia, che continua a mostrare la sua forte vocazione all'intrapresa, nonostante le difficoltà che la mordente crisi economica ha imposto in questi ultimi anni e i cui effetti sono certamente ancora visibili. Una propensione a creare business sia nei settori più legati alla tradizione del *made in Italy*, contraddistinti da alta qualità e forte inclinazione internazionale (moda e design su tutti), sia in quelli più innovativi del terziario avanzato e delle start up tecnologiche. Una Milano che rimane la città delle opportunità, creativa e aperta al mondo, *humus* ideale per stimolare la nascita di nuove idee e di progetti vincenti.

L'analisi più dettagliata della nati-mortalità ci dice che quest'anno sono state 24.562 le nuove iscrizioni, 67 al giorno, che rappresentano il 41,5% del totale lombardo, cresciute su base annua del 2,6%. Più ridotto l'incremento delle iscritte a livello regionale (+0,3%) e nazionale (+0,2%).

La natalità riguarda principalmente ditte individuali e società di capitali, ma importante è anche il contributo delle imprese giovanili, femminili e straniere. Il relativo tasso⁴ si attesta al 6,8%, superiore al regionale e al nazionale, ovviamente.

TABELLA 3 – Imprese iscritte e cessate per settore e forma giuridica nella città metropolitana di Milano⁵ (anni 2012 -2015 – valori assoluti)

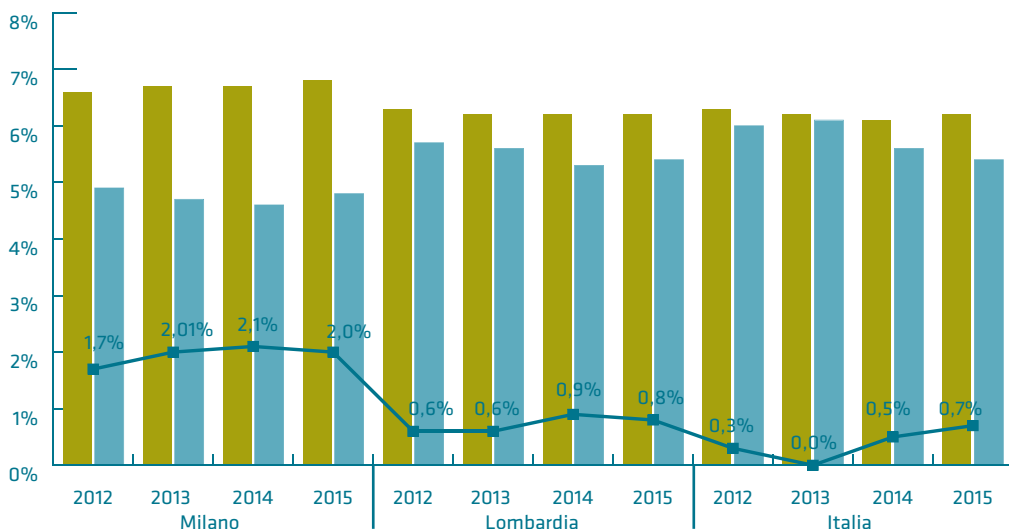
Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese - Infocamere

Settore	Iscritte				Cessate			
	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Agricoltura	111	111	99	116	161	159	176	146
Attività manifatturiere	974	958	945	958	1.561	1.363	1.192	1.456
Altre attività industriali	128	65	72	56	68	92	73	113
Costruzioni	2.551	2.286	2.257	2.406	2.743	2.447	2.244	2.337
Commercio	3.635	4.274	4.287	4.324	4.345	4.314	4.433	4.472
Servizi	6.314	6.509	6.662	7.048	7.136	7.086	7.036	7.641
Imprese non classificate	9.496	9.453	9.613	9.654	1.237	1.069	1.122	1.311
Totale	23.209	23.656	23.935	24.562	17.251	16.530	16.276	17.476
di cui								
<i>Artigiane</i>	<i>5.790</i>	<i>5.318</i>	<i>5.367</i>	<i>5.678</i>	<i>5.831</i>	<i>5.361</i>	<i>5.119</i>	<i>5.304</i>
<i>Società di capitali</i>	<i>7.871</i>	<i>8.194</i>	<i>8.934</i>	<i>9.789</i>	<i>3.508</i>	<i>3.168</i>	<i>3.539</i>	<i>4.647</i>
<i>Società di persone</i>	<i>2.289</i>	<i>2.183</i>	<i>1.810</i>	<i>1.692</i>	<i>2.240</i>	<i>2.249</i>	<i>2.084</i>	<i>2.170</i>
<i>Ditte individuali</i>	<i>12.167</i>	<i>12.358</i>	<i>12.282</i>	<i>12.267</i>	<i>11.199</i>	<i>10.801</i>	<i>10.306</i>	<i>10.252</i>
<i>Altre forme giuridiche</i>	<i>882</i>	<i>921</i>	<i>909</i>	<i>814</i>	<i>304</i>	<i>312</i>	<i>347</i>	<i>407</i>

⁴ I tassi nel grafico 2 sono calcolati nel seguente modo:
 tasso di natalità: iscritte (t)/registrate (t-1)*100;
 tasso di mortalità: cessate al netto di quelle d'ufficio (t)/registrate (t-1)*100;
 tasso di crescita: iscritte (t) – cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio (t) / registrate (t-1)*100.

⁵ La tabella mostra come la prevalenza di iscrizioni nell'anno sia da attribuire alle imprese non classificate, vale a dire quelle alle quali non è stato ancora attribuito il codice Ateco, che permette di individuare il settore di attività economica. Quest'operazione non è contestuale all'iscrizione, per cui non è possibile fare delle valutazioni oggettive sul reale andamento delle imprese iscritte per settore.

2. Lo sviluppo demografico delle imprese milanesi



Le cessazioni d'impresa sono state invece 17.476, anche queste malauguratamente accresciute rispetto al 2014 (+7,4%). Meglio hanno fatto in questo caso sia la Lombardia (+1,9%) sia l'Italia nel suo complesso, che ha visto addirittura ridursi il loro numero, come già ricordato. Dunque, a livello di sistema Paese si osserva una maggiore resistenza ma minor spirito d'iniziativa, mentre nella città metropolitana di Milano c'è una situazione di contemporaneo aumento sui due fronti che non è nuova ed evidenzia un'economia in fase di sviluppo, con una buona vitalità, anche se caratterizzata da una certa turbolenza in uscita, che ha interessato soprattutto il settore manifatturiero e le costruzioni, il commercio e alcuni comparti dei servizi.

Ma fragili si sono confermate anche le ditte individuali e le artigiane, forme meno strutturate e meno preparate ad affrontare la competizione interna ed estera. Il tasso di mortalità tuttavia si mantiene basso (4,8%) rispetto ai territori di tradizionale confronto, sebbene in lieve ascesa rispetto al 2014. Certamente questo tema pone la necessità di procedere con politiche più incisive di supporto all'imprenditorialità e alla tenuta sul mercato, che favoriscano crescita dimensionale, accesso al credito e investimenti. È soprattutto nei primi anni di vita che le imprese vanno sostenute, perché sono tradizionalmente quelli più difficili se pensiamo che dopo un anno dalla costituzione muore il 10% delle nate e dopo tre anni il 25%, il periodo più delicato nel passaggio dallo start up alla maturità.

Un indicatore dello stato di salute del sistema è senza dubbio quello delle aperture di nuove procedure concorsuali. Nel 2015, i fallimenti avviati sono stati 1.295 a Milano e sono calati del 3,9% rispetto all'anno precedente, un risultato confortante se confrontato con quello del 2014, che aveva visto viceversa un loro aumento del 5,5%.

Ancora meglio il trend nazionale, con una riduzione del 5,3%, e quello regionale (-8,3%). Le procedure fallimentari aperte localmente rappresentano il 43% del totale lombardo e il 9,3% del nazionale; coinvolgono prevalentemente le società di capitali (83% del totale) e a livello settoriale interessano principalmente i servizi alle imprese (284; +1,4% su base annua), il commercio (278; +4,5%) e le costruzioni (218; -7,2%). Le aperture di scioglimenti e liquidazioni

GRAFICO 2 – Tassi di natalità, mortalità e crescita per area geografica

(anni 2012-2015 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese - Infocamere

- Tasso di crescita
- Tasso di mortalità
- Tasso di natalità

volontarie sono state invece 7.139 nell'anno, il 44,6% delle regionali, e sono diminuite dell'8,5%; una riduzione che ha toccato anche la Lombardia (-4,9%) e l'Italia nel suo complesso (-5,7%). È una tendenza incoraggiante che lascia sperare in una contrazione delle sofferenze delle imprese e in una maggiore capacità di affrontare le sfide del mercato.

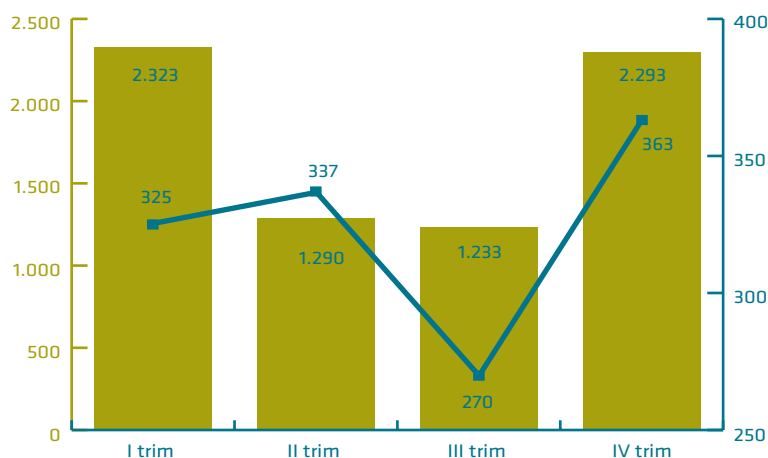


GRAFICO 3 - Aperture di fallimenti e di scioglimenti e liquidazioni volontarie nella città metropolitana di Milano

(anno 2015 - valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere - Cruscotto di Indicatori statistici

■ Scioglimenti e liquidazioni
— Fallimenti

Sul fronte della natalità rimane molto fruttuoso il fenomeno delle start up innovative. Previste da una normativa del 2012 per sostenere e promuovere la nascita di attività economiche ad alto tasso di tecnologia, presentano (sebbene i numeri siano ancora piccoli) un elevato ritmo di crescita: +61,5% in poco più di un anno in Italia e +65,7% a Milano. In termini assoluti, si tratta di 5.182 imprese nazionali⁶, di cui il 15% operante nella nostra area, vale a dire 779 start up. In Lombardia se ne contano 1.142, oltre i due terzi delle quali localizzate nel capoluogo, che tra l'altro guida la classifica nazionale, seguito da Roma (450), Torino (260) e Napoli (165).

TABELLA 4 - Start up innovative per area geografica (anni 2013-2016 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese - Infocamere

Area geografica	Start up innovative			
	feb-16	gen-15	mar-14	nov-13
Milano	779	470	236	180
Lombardia	1.142	705	355	277
Italia	5.182	3.208	1.792	1.365
Incidenza % di Milano su Lombardia	68%	67%	66%	65%
Incidenza % di Milano su Italia	15%	15%	13%	13%

⁶ Dati aggiornati al 22 febbraio 2016.

2. Lo sviluppo demografico delle imprese milanesi

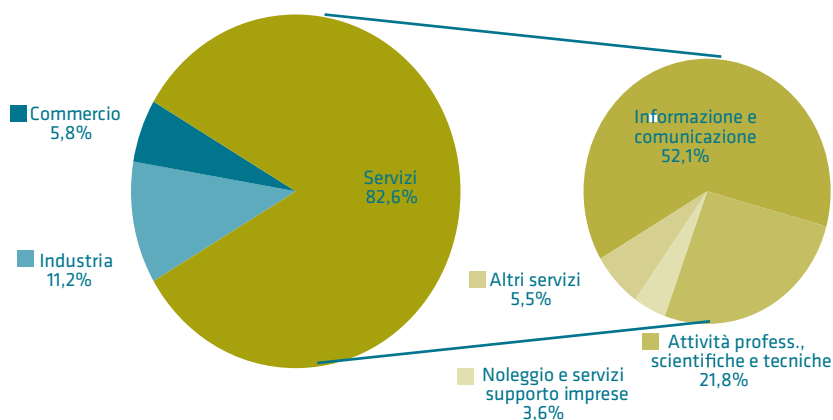


GRAFICO 4 – Start up innovative per settore economico nella città metropolitana di Milano

febbraio 2016 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese – Infocamere

I settori in cui operano maggiormente sono i servizi, in particolare quelli avanzati; meno sviluppate nel manifatturiero. Le start up milanesi si presentano di piccola dimensione: un terzo di esse ha meno di quattro addetti; otto su dieci hanno scelto la forma giuridica della s.r.l. (sono tutte per legge società di capitali e rimangono nella sezione speciale del Registro a esse dedicata fino a un massimo di 48 mesi); il 70% ha un capitale sociale che va dai 5mila ai 50mila euro. Non si può trascurare però il fatto che sullo sviluppo di questo tipo d'impresa incidano i tanti vantaggi previsti dalla legge: alleggerimenti burocratici e fiscali per le operazioni legate al Registro delle Imprese, gestione societaria flessibile, facilitazioni per l'accesso al credito, una disciplina del lavoro *ad hoc* e incentivi fiscali all'investimento⁷.

ADDETTI, DIMENSIONI E FORME ORGANIZZATIVE

Il sistema imprenditoriale italiano, come noto, si caratterizza per la piccola dimensione. È il cosiddetto capitalismo molecolare a cui spesso si è attribuita la fatica di competere con successo a livello internazionale e che invece per molti è la vera ricchezza della nostra economia, perché fatto di realtà vitali e solide, di eccellenze e di nicchie produttive, che vincono puntando sulla qualità del *made in Italy* o su soluzioni organizzative innovative, come i distretti prima e le reti d'impresa ora.

Le micro-imprese (fino a nove addetti) rappresentano, infatti, il 94,3% del totale nazionale e le piccole, che hanno dai dieci ai 49 addetti, solo il 5%⁸. Più strutturato l'apparato milanese, dove le percentuali sono rispettivamente del 90,7% e del 7,3% e dove, di contro, le aziende di medie e grandi dimensioni sono circa il 2% delle attive, grazie alla maggiore presenza di *big player* internazionali, di compagnie

⁷ Maggiori informazioni sono disponibili all'indirizzo web: <http://startup.registroimprese.it/>

⁸ I dati sulle imprese per classi di addetti sono stati calcolati utilizzando le informazioni che l'INPS comunica trimestralmente al Registro delle Imprese camerale. Queste percentuali si riferiscono alle sole imprese attive con addetti dichiarati, che sono per la precisione 193.272 al III trim. 2015, mentre ammontano a 99.840 quelle per le quali non sono disponibili informazioni sugli addetti.

bancarie e finanziarie, di gruppi familiari e importanti società quotate. Inoltre, a questa piccola percentuale di soggetti (+50 addetti), che corrisponde in numeri assoluti a 3.749 unità, si deve il contributo più rilevante all'occupazione nell'area metropolitana, vale a dire oltre 1,2 milioni di lavoratori, pari ai due terzi del totale. Tale quota si riduce al 50% nella scala regionale e scende ancora di più a livello nazionale, arrivando a sfiorare il 37% del totale; in questi ultimi due contesti è, al contrario, più significativo l'apporto delle micro e delle piccole.

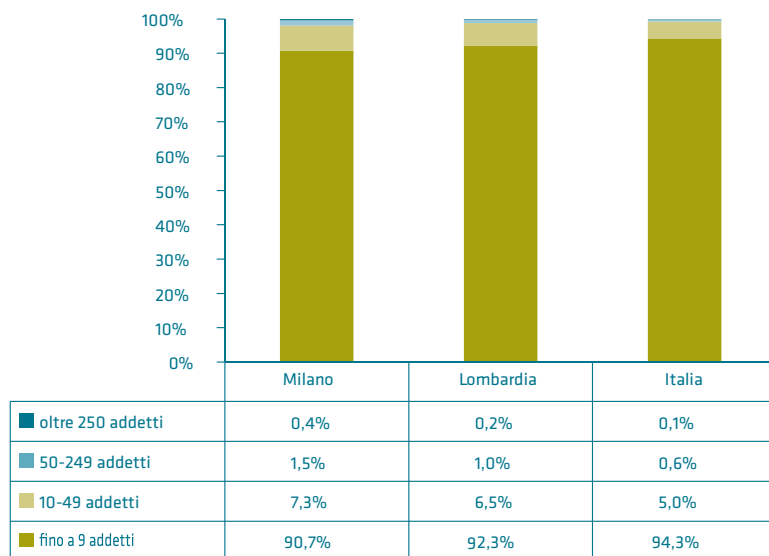


GRAFICO 5 – Imprese attive (con addetti dichiarati) per classe di addetti (anno 2015 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese – Infocamere

Nel complesso, gli addetti alle sedi d'impresa milanesi⁹ sono 1.878.726, oltre la metà del totale regionale e l'11,8% del nazionale. A livello settoriale, il contributo più rilevante all'occupazione si deve ai servizi, con il 55% del totale, seguiti dal commercio (20,3%) e dalla manifattura con il 17,7%.

Il numero degli addetti alle imprese metropolitane è aumentato dell'1,4% nell'ultimo anno: un esito indubbiamente migliore rispetto all'andamento regionale, dove la variazione percentuale è stata solo dello 0,3%; a livello italiano si deve invece registrare una loro contrazione, seppur lieve, dello 0,4%.

La crescita a Milano è imputabile soprattutto al terziario dei servizi, i cui addetti sono lievitati del 4,1%, in particolare grazie ai segmenti più professionalizzati e all'alloggio e ristorazione, progressione quest'ultima evidentemente connessa all'Expo. Interessante il trend delle costruzioni (+3,2%), dato anch'esso legato probabilmente ai massicci lavori di adeguamento della città avvenuti in vista dell'Esposizione Universale e, tra l'altro, decisamente in controtendenza rispetto alla regione e all'Italia nel suo complesso, che invece mostrano una netta decrescita degli addetti del settore (rispettivamente -1,7% e -2,8%).

⁹ Gli addetti di fonte INPS sono attribuiti alla sede dell'impresa e non distribuiti nelle varie unità locali dove l'addetto lavora, per cui questo dato probabilmente è sovradimensionato.

2. Lo sviluppo demografico delle imprese milanesi

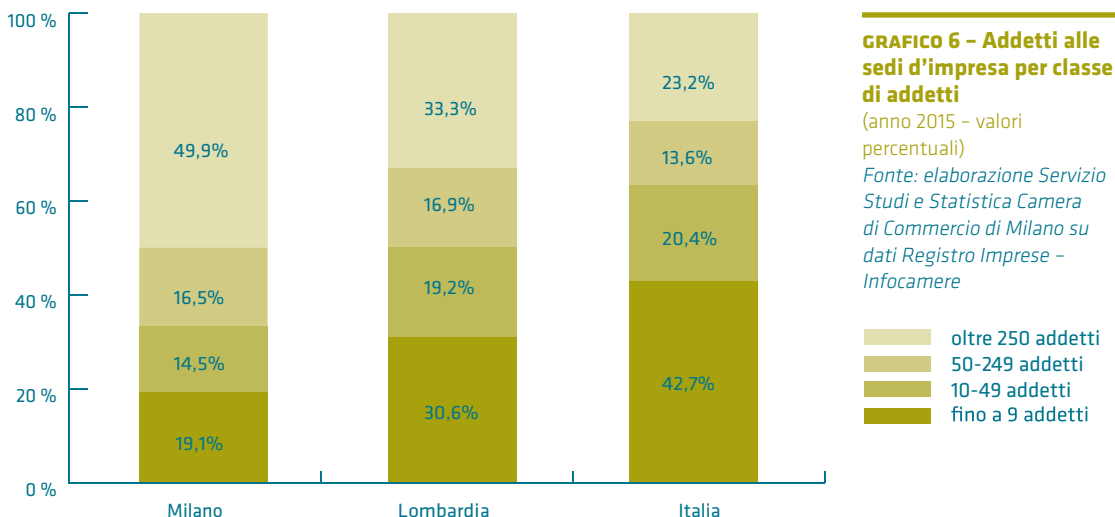


TABELLA 5 – Addetti alle sedi d'impresa per settore economico e area geografica
(anno 2015 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese – Infocamere

Settore	Milano	Lombardia	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.581	61.549	846.807
Industria	457.597	1.291.830	5.355.939
di cui			
Attività manifatturiere	333.468	956.662	3.618.257
Costruzioni	105.084	291.783	1.467.135
Commercio	381.110	685.980	3.177.565
Servizi	1.032.561	1.632.226	6.600.456
di cui			
Trasporto e magazzinaggio	118.904	195.375	1.076.214
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	123.951	251.839	1.416.323
Servizi di informazione e comunicazione	143.886	174.534	476.375
Attività finanziarie e assicurative	67.716	110.959	543.841
Attività immobiliari	25.461	43.496	177.208
Attività professionali, scientifiche e tecniche	121.223	165.753	475.775
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	330.731	422.302	1.169.167
Altri servizi	100.689	267.968	1.265.553
Imprese non classificate	877	1.802	4.231
Totale	1.878.726	3.673.387	15.984.998

Tornando alla struttura organizzativa del sistema imprenditoriale milanese, la maggiore robustezza che lo caratterizza si evince anche dalla diffusione delle società di capitali rispetto sia alle forme giuridiche più semplici sia alle aree territoriali di confronto. Stiamo parlando di 114.709 imprese, pari al 39,1% del totale e cresciute del 3% su base annua. Insieme alle società di persone che invece sono in crisi da qualche anno (nel 2015 si sono ridotte dell'1,7%), costituiscono oltre il 55% delle aziende operanti.

Meno frequenti le società di capitali a livello regionale e nazionale, dove infatti rappresentano rispettivamente il 28,3% e il 20,3% del totale, sebbene la loro performance nel 2015 sia stata positiva (+2,4% in Lombardia; +3,5% in Italia). Certamente le caratteristiche del territorio – un'economia matura e fortemente terziarizzata – e le agevolazioni previste dalle normative nazionali a favore delle s.r.l. semplificate e delle start up innovative spiegano questo maggior ricorso a forme giuridiche complesse, che si rivelano più convenienti sia per reperire finanziamenti che per muoversi con disinvoltura sui mercati internazionali. Nel 2015 questa tipologia è stata scelta dal 40% delle neo aziende. Detto questo però non va trascurato il peso delle ditte individuali, che raffigurano in assoluto la forma più diffusa: 122.889 unità, pari al 41,9% del totale; una quota che tocca il 51% in Lombardia e arriva al 61% in Italia. Un tipo di impresa in buona salute nel milanese (meno a livello regionale e nazionale), che ha visto crescere la propria base imprenditoriale dell'1,6% nel 2015, grazie principalmente all'iniziativa dei cittadini stranieri.

È il capitalismo diffuso di cui si diceva prima, fatto di realtà di piccolissima dimensione che permea la nostra ossatura produttiva e che resiste nonostante la complessità di un mercato globalizzato.

TABELLA 6 – Imprese attive per forma giuridica e area geografica

(anno 2015 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese – Infocamere

Forma giuridica	Milano	Lombardia	Italia	Variazioni % 2015/2014		
				Milano	Lombardia	Italia
Società di capitali	114.709	229.965	1.043.841	3,0%	2,4%	3,5%
<i>inc. % sul totale</i>	<i>39,1%</i>	<i>28,3%</i>	<i>20,3%</i>			
Società di persone	46.732	149.365	832.311	-1,7%	-2,4%	-2,3%
<i>inc. % sul totale</i>	<i>15,9%</i>	<i>18,4%</i>	<i>16,2%</i>			
Ditte individuali	122.889	414.932	3.139.288	1,6%	-0,3%	-0,7%
<i>inc. % sul totale</i>	<i>41,9%</i>	<i>51,0%</i>	<i>61,0%</i>			
Altre forme giuridiche	8.782	19.651	128.943	3,0%	2,3%	1,9%
<i>inc. % sul totale</i>	<i>3,0%</i>	<i>2,4%</i>	<i>2,5%</i>			

E ciò grazie anche a uno strumento come il contratto di rete, che si sta imponendo come scelta vincente, perché promuove collaborazioni e aggregazioni per delle finalità comuni (ricerca, internazionalizzazione, marketing) pur

2. Lo sviluppo demografico delle imprese milanesi

consentendo ai soggetti del network di conservare la propria autonomia e le proprie peculiarità. Attualmente nel nostro Paese si contano 2.517 contratti di rete, a cui partecipano 13.021 imprese. La Lombardia guida la classifica nazionale con il 28,2% dei contratti attivati, mentre a Milano ce ne sono esattamente 405 (oltre la metà del totale regionale), che vedono coinvolte 835 aziende. La maggior parte dei componenti di una rete è costituita da società di capitali e opera nei servizi professionali e nel manifatturiero.

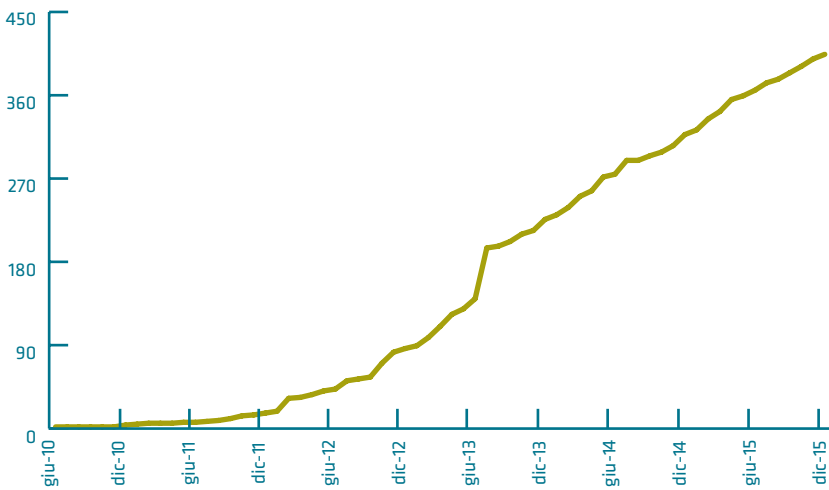


GRAFICO 7 – Contratti di rete per data di iscrizione nella città metropolitana di Milano
(giugno 2010-dicembre 2015
– valori assoluti cumulati)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia sui dati Infocamere, aggiornamento al 3 gennaio 2016

LA DINAMICA DEI SETTORI

Anche nel 2015 il contributo più importante alla crescita del sistema imprenditoriale milanese viene dal terziario, mentre si confermano in difficoltà, seppur contenuta, le attività manifatturiere. Positivo anche l'andamento delle costruzioni, dopo una lunga fase di stanca (+0,8%).

I servizi, come noto, caratterizzano fortemente lo scenario locale con 144.254 imprese, che rappresentano poco meno della metà del totale (49,2%): una quota assai più elevata di quelle fatte registrare sul piano regionale (40,7%) e nazionale (32,9%), ambiti che pure negli ultimi anni hanno visto ampliarsi il settore.

Un terziario dei servizi solido quello metropolitano, che vede qui concentrato il 43,6% degli operatori lombardi e l'8,5% del totale nazionale e che vanta una forte specializzazione nei segmenti più avanzati e a elevato valore aggiunto; inoltre, esso occupa più di un milione di addetti, il 55% della forza lavoro complessiva.

Nell'ultimo anno, il numero delle imprese dei servizi si è incrementato del 2,4%, ma anche guardando agli ultimi sei anni si sono sempre registrate variazioni positive, tanto che rispetto al 2009 l'incremento è stato dell'8,9%. Al suo interno, quasi tutti i sotto-settori hanno registrato buone performance, anche se molto differenziate in termini di variazioni.

Molto bene ha fatto l'alloggio e la ristorazione, che conta oltre 18mila aziende

operanti, il 12,8% dei servizi, e che ha evidentemente beneficiato dell'Expo riportando un aumento del 4,1% rispetto al 2014. Interessante anche il trend dei cosiddetti *business service* (informazione e comunicazione; attività professionali, scientifiche e tecniche; noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese), che insieme raggruppano 52.660 imprese, più di un terzo del comparto e il 18% del totale generale, cresciuti del 3,1% nell'ultimo anno grazie principalmente al contributo del sotto-settore noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto (+7%) e dei servizi informatici (+2,8%).

Le attività immobiliari (30.229, il 21% del comparto), dopo gli ultimi difficili anni, stanno cercando di recuperare le posizioni perse a causa della crisi del mattone e delle compravendite, facendo segnare una variazione positiva dello 0,2%. Continua il buon momento delle attività finanziarie e assicurative, che hanno chiuso il 2015 con un incremento delle imprese del 4,6% e che certamente non avevano ancora avvertito i contraccolpi della discesa del mercato mobiliare e la crisi delle Borse.

Il commercio presenta un ottimo resoconto, con un irrobustimento dello stock pari al 2%, il migliore degli ultimi quattro anni; in termini assoluti, si parla di 1.452 esercizi in più. Un dato interessante visto il basso livello dei consumi, che fa sperare per il futuro, fermo restando il fatto che rimane un comparto caratterizzato da un alto tasso di mortalità (il 25,6% delle cessazioni nel 2015). Meno performante il commercio regionale (+0,4%) e nazionale, praticamente stazionario. A Milano si contano oltre 73mila operatori, un quarto del totale sistema; è il secondo settore per numerosità dopo i servizi e occupa un quinto degli addetti della città metropolitana (381.110). Tra i suoi segmenti, cresce soprattutto il commercio al dettaglio (+3%) e, al suo interno, i tabacchi (+4,6%), l'e-commerce (+12,8%), la telefonia (+5,6%) e l'ambulante (+9,6%).

Passando alla manifattura, le aziende attive sono oggi 29.583, un numero purtroppo ancora in calo rispetto al 2014 (-0,7%), come succede ormai da diversi anni, tanto che dal 2009 il settore ha visto ridursi la propria base imprenditoriale dell'8,6%; in termini assoluti si tratta di 2.775 realtà produttive perse. Conseguentemente il peso dell'industria manifatturiera sul totale dell'universo continua a rimpicciolirsi: 10,1% del totale (era l'11,4% nel 2009) contro il 12,1% della media regionale.

È questo l'effetto di un processo di terziarizzazione che non trova soluzione di continuità, com'è proprio delle economie globali, e di un parallelo fenomeno di delocalizzazione delle attività industriali che è purtroppo ancora una realtà, senza poi dimenticare le trasformazioni che sta attraversando il modo stesso di produrre, grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali, che sta smaterializzando la manifattura e che fa spesso venir meno la stessa distinzione tra servizi e produzione. Un settore certamente sollecitato dalla concorrenza estera, che ha perso competitività nel tempo, ma che conserva una forte valenza all'interno del nostro apparato economico per la qualità delle sue produzioni – pensiamo soprattutto alla moda e al design – per il contributo alla ricchezza prodotta (il 15% del valore aggiunto locale), per la forte vocazione internazionale (circa il 10% dell'export nazionale; oltre un terzo del lombardo), per il significativo apporto in termini occupazionali (il 18% circa degli addetti).

2. Lo sviluppo demografico delle imprese milanesi

TABELLA 7 – Imprese attive per settore economico

(anno 2015 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese – Infocamere

Settore	Valore assoluto	Peso %	Var. % 15/14
Agricoltura	3.571	1,2	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	73	0,0	-2,7
Attività manifatturiere	29.583	10,1	-0,7
Fornitura di energia elettrica e gas	1.092	0,4	0,3
Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di gestione	439	0,1	0,7
Costruzioni	40.071	13,7	0,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	73.712	25,1	2,0
Servizi	144.254	49,2	2,4
di cui			
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	<i>13.142</i>	<i>4,5</i>	<i>0,2</i>
<i>Attività dei servizi alloggio e ristorazione</i>	<i>18.419</i>	<i>6,3</i>	<i>4,1</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>13.631</i>	<i>4,7</i>	<i>2,8</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>9.729</i>	<i>3,3</i>	<i>4,6</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>30.229</i>	<i>10,3</i>	<i>0,2</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	<i>24.153</i>	<i>8,2</i>	<i>1,1</i>
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	<i>14.876</i>	<i>5,1</i>	<i>7,0</i>
<i>Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale</i>	<i>16</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
<i>Istruzione</i>	<i>1.839</i>	<i>0,6</i>	<i>3,1</i>
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	<i>2.291</i>	<i>0,8</i>	<i>4,4</i>
<i>Attività artistiche, sportive e di intrattenimento</i>	<i>3.427</i>	<i>1,2</i>	<i>2,8</i>
<i>Altre attività di servizi</i>	<i>12.502</i>	<i>4,3</i>	<i>2,2</i>
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	2	0,0	-
Imprese non classificate	315	0,1	-34,8
TOTALE	293.112	100,0	1,6

All'interno del comparto, indubbiamente caratteristici la fabbricazione di prodotti di metallo (18,9% del manifatturiero); la moda (tessile, abbigliamento e pelletteria), che conta più di 4mila operatori, pari al 15,3% ed è, dopo la meccanica, la seconda voce dell'export metropolitano; la meccanica, che raggruppa il 9,7% del manifatturiero (2.859 unità) e l'elettronica (apparecchiature elettriche e computer; 9,5%). Nel 2015 tutti i segmenti qui sopra citati hanno

riportato risultati negativi, con un calo generalizzato delle attive, sebbene con delle differenze e con l'eccezione dell'abbigliamento, che ha registrato una variazione percentuale del +1,5%. Tra gli altri settori che, al contrario, hanno ottenuto buoni risultati, vale la pena di citare la produzione di autoveicoli (+1%) e altri mezzi di trasporto (+2,3%) e le attività di riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature (+4,3%; 1.640 unità). Infine, si conferma il buono stato di salute dell'industria alimentare e di quella delle bevande, che crescono rispettivamente del 3,3% e del 5,6%, sfruttando evidentemente l'onda lunga dell'Expo.

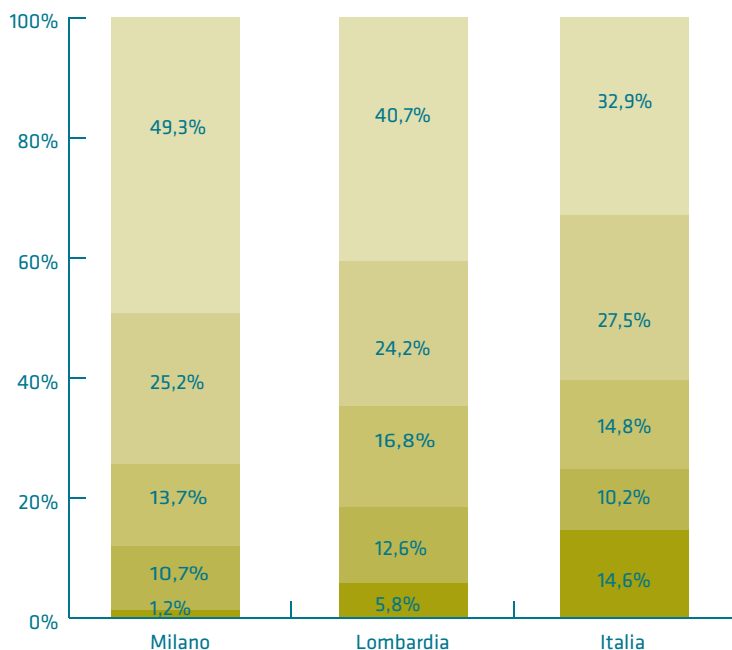


GRAFICO 8 – Imprese attive classificate per settore* e area geografica

(anno 2015 – valori percentuali)

*sono escluse le imprese non classificate (prive del codice di attività economica)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese - Infocamere



IMPRESE GIOVANILI, FEMMINILI E STRANIERE

Sono queste le tipologie d'impresa più interessanti da monitorare perché presentano, ormai da qualche anno, tassi di sviluppo significativi.

I giovani under 35 che fanno impresa a Milano¹⁰ sono 25.785, pari all'8,8% del totale; più elevata la loro incidenza a livello regionale (9,5%) e soprattutto nazionale (10,7%), grazie principalmente al contributo delle regioni del Mezzogiorno, dove si registra una maggiore spinta all'autoimpiego, sia per le note difficoltà del mercato del lavoro sia per le politiche di sostegno a questa categoria di aspiranti imprenditori. Ciononostante, nella nostra area metropolitana è concentrato un terzo delle imprese giovanili lombarde, una fattispecie che

¹⁰ Si definiscono giovanili le imprese con partecipazione di proprietà e di controllo detenuta in misura superiore al 50% da persone con età inferiore ai 35 anni.

2. Lo sviluppo demografico delle imprese milanesi

anche nel 2015 ha visto crescere la propria base dello 0,9%: dato decisamente migliore di quelli rilevati a livello lombardo e italiano, territori che invece hanno subito una forte battuta d'arresto (rispettivamente -2,6% e -2,7%), ma meno *smart* rispetto al 2014, quando la variazione era stata del +1,6%. Probabilmente la lieve ripresa dell'occupazione registrata nell'anno in tutti i livelli territoriali considerati ha frenato l'iniziativa dei giovani, che hanno trovato altre opportunità di collocazione.

Per quanto riguarda i settori d'attività, i giovani scelgono principalmente i servizi (47,2% del totale), in special modo alloggio e ristorazione e servizi professionali; seguono il commercio, con oltre un quarto del totale, e l'edilizia, che conta più di 4mila operatori (il 17,5% del totale). Le imprese giovanili sono per la stragrande maggioranza di dimensione micro (il 96,7%), prediligono la forma giuridica della ditta individuale (71,4% del totale) e occupano 55.955 addetti, appena il 3% del totale metropolitano.

Le aziende gestite da donne sono una tipologia che impatta in maniera più importante nell'area metropolitana: sono 51.404 le attive, pari al 17,5% del totale. Il tasso di imprenditorialità femminile è però più alto a livello nazionale, dove infatti supera un quinto del totale, dato che si spiega senz'altro con un più diffuso supporto pubblico all'iniziativa economica delle donne, che trovano spesso nel fare impresa una risposta alla mancanza di soluzioni occupazionali e una strategia per conciliare lavoro e famiglia.

Le imprese rosa nel 2015 hanno registrato un'ottima prestazione, con un aumento della propria base del 2,1%, dato superiore sia al totale milanese sia alle aree territoriali di confronto, che pure hanno avuto performance di segno positivo (Lombardia +1%; Italia +0,4%).

Anche sul piano della natalità è stato significativo il contributo di questa compagine, con un quinto delle iscrizioni totali nell'area metropolitana e con un saldo positivo che sfiora le 1.400 unità.

Dal punto di vista organizzativo, le donne scelgono ancora in maggioranza la natura giuridica della ditta individuale (52%), ma rilevanti sono anche le forme societarie (in totale il 45,2%), in particolare le società di capitali, che rappresentano quasi un terzo del totale e che sono quelle cresciute di più rispetto al 2014 (+4,1%). Occupano 133mila addetti, pari al 7,1% del totale e a oltre un terzo degli occupati delle femminili lombarde. Sono anch'esse di piccola dimensione: il 94,6% ha meno di nove addetti.

Dal punto di vista settoriale, prevalgono i servizi (58,7%), in particolare le attività immobiliari, l'hospitality e i servizi professionali; significativo il peso del commercio, con un quarto delle femminili operanti.

Le imprese controllate o possedute da persone di nazionalità estera si presentano tradizionalmente molto dinamiche, con performance superiori alla media locale. Attualmente nell'area metropolitana se ne contano 42.771, il 14,6% del totale, più rilevanti di quanto accade nel contesto regionale (11,5%) e nazionale (9,7%). Una concentrazione che conferma la città quale *locus privilegiato* per fare impresa anche nella percezione dei cittadini stranieri, che tra l'altro trovano nell'auto-imprenditorialità una via all'integrazione.

Anche il 2015 ripropone uno scenario florido per questa tipologia: il numero delle imprese attive si è incrementato dell'8,4%, sviluppo che replica quello del 2014. Un trend espansivo che coinvolge anche la regione Lombardia e l'Italia (rispettivamente +5,5% e 4,5%) e che mostra il contributo importante di

questo segmento alla crescita del sistema.

Sul piano dei flussi, le straniere contano 6.502 nuove iscritte, più di un quarto del totale, e un saldo attivo di 3.653, aumentato del 6,8% rispetto al 2014.

Riguardo ai settori di attività, operano in grande maggioranza nel terziario: nei servizi il 37,3% del totale, dove l'alloggio e la ristorazione fanno la parte del leone; nel commercio il 31,1%. Un quarto di essi si occupa di edilizia, un settore sempre caro agli stranieri sia per le basse barriere all'entrata sia per la diffusa pratica del subappalto che consente di ritagliarsi fette di attività.

TABELLA 8 – Imprese attive per tipologia e area geografica (anno 2015 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese – Infocamere

Area geografica	Giovanili	Femminili	Straniere
Milano	25.785	51.404	42.771
Lombardia	77.322	154.265	93.844
Italia	548.524	1.153.435	497.557

TABELLA 9 – Iscritte, cessate e saldi delle imprese giovanili, femminili e straniere nella città metropolitana di Milano (anno 2015 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese – Infocamere

	Iscritte	Cessate	Saldo
Giovanili	6.529	2.486	4.043
<i>inc. % sul totale</i>	<i>26,6%</i>	<i>14,2%</i>	<i>57,1%</i>
Femminili	5.272	3.882	1.390
<i>inc. % sul totale</i>	<i>21,5%</i>	<i>22,2%</i>	<i>19,6%</i>
Straniere	6.502	2.849	3.653
<i>inc. % sul totale</i>	<i>26,5%</i>	<i>16,3%</i>	<i>51,6%</i>

Tutti i settori hanno contribuito positivamente al progresso delle imprese straniere dell'ultimo anno: il commercio (+12,2% la variazione della base imprenditoriale), i servizi (+7,9%), la manifattura (+6,3%) e le costruzioni (+5,6%). Occupano 87.801 addetti, pari al 4,7% del totale, e per la stragrande maggioranza hanno meno di nove addetti (96,3%). Sul piano organizzativo, domina la ditta individuale: 32.774 unità, pari al 76,6% del totale; seguono le società di capitali con il 13,3%, una forma che però nel tempo sta prosperando (+10,7% quest'anno contro il +8,5% delle individuali).

2. Lo sviluppo demografico delle imprese milanesi

TABELLA 10 – Imprese giovanili, femminili e straniere attive per settore economico e relativi addetti nella città metropolitana di Milano (anno 2015 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese – Infocamere

Settore	Giovanili		Femminili		Straniere	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Agricoltura, silvicoltura pesca	197	197	718	797	54	81
Industria	5.955	12.638	6.752	24.988	13.459	21.775
di cui						
Attività manifatturiere	1.402	4.840	4.378	19.260	2.615	6.752
Costruzioni	4.509	7.687	2.283	5.168	10.772	14.827
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	7.440	10.106	13.712	23.892	13.281	18.012
Servizi	12.165	33.008	30.170	83.304	15.939	47.928
di cui						
Trasporto e magazzinaggio	816	8.262	1.057	9.924	1.591	7.605
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.891	9.171	4.348	14.128	4.721	15.872
Servizi di informazione e comunicazione	1.079	1.161	2.109	3.826	1.068	1.636
Attività finanziarie e assicurative	923	850	1.457	1.720	239	252
Attività immobiliari	877	602	5.602	2.589	611	323
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.471	1.826	4.038	7.559	1.317	1.562
Noleggio, agenzie viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.836	6.613	3.485	19.633	3.889	14.343
Altri servizi	2.272	4.523	8.074	23.925	2.503	6.335
Imprese non classificate	28	6	52	115	38	5
Totale	25.785	55.955	51.404	133.096	42.771	87.801

Qualche breve cenno sulle ditte individuali straniere, forma giuridica che consente di fare qualche riflessione in più sulla nazionalità del titolare. Sono 29.038 quelle gestite da titolari extracomunitari, vale a dire l'88,6% del totale; sono invece solo 3.736 quelle comunitarie, dominate dalla prevalenza dei romeni, che ne contano ben 2.500, seguiti da tedeschi (281) e francesi (226). Tra i Paesi extraeuropei, primeggiano l'Egitto (21,6%), la Cina (15,6%), il Marocco (8,7%) e il Bangladesh (8,3%). Anche quest'anno le ditte individuali extracomunitarie hanno registrato un incremento superiore a quello di tutte le straniere, vale a dire +9,3%: un dato in linea con la tendenza degli ultimi anni, che conferma la vivacità di questa categoria d'impresa; basti pensare che in undici anni il loro numero è più che raddoppiato (erano 13.543 nel 2004).

TABELLA 11 – Ditte individuali con titolare straniero nella città metropolitana di Milano

(anno 2015 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese – Infocamere

Paese	Valore assoluto	Peso % sul totale Paesi	Var. % '15/'14	Peso % maschi sul totale	Peso % comune Milano su totale Città metropolitana
Primi 10 Paesi comunitari					
Romania	2.500	7,6	3,3	83,9	34,9
Germania	281	0,9	-5,4	71,9	42,3
Francia	226	0,7	1,8	65,0	50,4
Bulgaria	180	0,5	0,6	72,2	41,7
Gran Bretagna	104	0,3	10,6	63,5	56,7
Polonia	103	0,3	6,2	53,4	48,5
Spagna	58	0,2	9,4	36,2	62,1
Belgio	55	0,2	0,0	63,6	36,4
Croazia	27	0,1	12,5	48,1	44,4
Grecia	26	0,1	18,2	65,4	61,5
Totale UE	3.736	11,4	2,8	76,6	39,3
Primi 10 Paesi extra-comunitari					
Egitto	7.064	21,6	9,5	94,1	67,9
Cina	5.101	15,6	7,1	52,6	68,4
Marocco	2.858	8,7	10,9	85,7	52,6
Bangladesh	2.708	8,3	28,3	95,9	93,9
Albania	1.475	4,5	3,7	88,7	27,6
Senegal	1.180	3,6	14,1	95,6	60,7
Perù	1.106	3,4	3,4	73,4	65,0
Ecuador	842	2,6	3,8	76,0	57,5
Pakistan	761	2,3	16,5	94,1	39,2
Tunisia	611	1,9	8,3	92,6	36,8
Totale Paesi extra-comunitari	34.370	88,6	9,3	80,3	62,9
Totale Paesi stranieri	38.106	100	8,5	79,9	60,2

La maggior parte dei titolari extracomunitari preferisce la città di Milano al resto dell'area metropolitana (il 63%); otto su dieci sono maschi e per alcuni Paesi l'incidenza sale (94,1% per gli egiziani o il 95,9% per i bengalesi), mentre le

2. Lo sviluppo demografico delle imprese milanesi

donne straniere che fanno impresa sono ancora poche, fanno eccezione la Cina con il 47,4% di ditte rosa e le Filippine con il 39,8% e poi altri Paesi assai meno significativi nel contesto meneghino, come la Nigeria e la Repubblica Dominicana.

IMPRESE ARTIGIANE

Anche nel 2015 l'artigianato milanese ha conseguito risultati incoraggianti, soprattutto se confrontati con l'andamento delle altre province lombarde e con il totale nazionale, che invece appaiono in sofferenza da diverso tempo. Il comparto conta 68.233 imprese attive, che rappresentano il 23,3% del totale, una quota assai più contenuta rispetto a quanto accade nelle altre province lombarde, dove si va dal 32,9% di Mantova al 37,8% di Lecco, con una media regionale che supera il 30%. Milano è dunque l'area meno artigiana della Lombardia ma è quella che performa meglio, anzi per la precisione è l'unica a registrare nell'anno una variazione percentuale positiva, benché lieve, del numero degli artigiani: +0,5% *versus* -1,2% della Lombardia e -1,6% dell'Italia nel suo complesso.

Anche sul fronte dei flussi della nati-mortalità, le nostre artigiane si mostrano in ripresa: positivo il saldo per 374 unità; cresciute rispetto al 2014 le iscrizioni (+5,8%). Anche in questo caso, una direzione completamente differente rispetto alle altre province lombarde, che presentano tutte saldi negativi, così come la regione nel suo insieme.

Questa migliore prestazione è un fenomeno che si ripete da qualche anno (a parte il dato negativo del 2013) e che si spiega con le caratteristiche specifiche dell'artigianato locale: più servizi e meno manifattura tradizionale, comunemente più esposta alla concorrenza internazionale.

In effetti, sono 26.558 gli artigiani milanesi che si occupano di servizi, pari al 38,9% del totale contro il 30,4% della Lombardia. I segmenti che prevalgono sono quelli con poche barriere all'ingresso e a bassa qualificazione, come i servizi pubblici, sociali e privati (34,5% dei servizi) e il trasporto e magazzinaggio (29,5%), anche se un certo peso riveste il terziario più professionalizzato, a cui tra l'altro si deve il buon progresso del comparto nell'anno.

L'altro settore più denso è quello edile, con 25.201 posizioni, pari al 36,9% del totale; positivo il trend dell'anno con una crescita della sua base imprenditoriale dello 0,8%, che autorizza nuovo ottimismo dopo due anni consecutivi di contrazione. Ricordiamo che quasi i due terzi delle imprese cittadine che lavorano nell'edilizia sono costituiti da artigiane (62,9%).

Infine, con 13.007 operatori, la manifattura pesa sul sistema produttivo artigiano per circa un quinto: un settore che si presenta in grande sofferenza, con una variazione negativa dell'1,2%, che è l'ultimo tassello di una lunga striscia di esiti avversi che ne stanno determinando un progressivo ridimensionamento. Dal punto di vista della forma organizzativa, tra le artigiane prevalgono le ditte individuali, che rappresentano il 79,5% del totale e che nell'anno sono cresciute dello 0,8%; seguono le società di persone (16,1%), che coerentemente con quanto accade a livello generale si contraggono (-2,8% rispetto al 2014), mentre davvero piccola è la quota di quelle di capitali - s.r.l. - (4,2%), che però registrano costantemente, e già da qualche anno, un buon successo (+9,6% nel 2015), segno che stanno prendendo piede in un mondo tradizionalmente popolato da piccole realtà produttive prevalentemente di tipo familiare.

TABELLA 12 - Imprese artigiane attive per area geografica

(anno 2015 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese - Infocamere

Area geografica	Imprese attive		Iscritte	Cessate	% artigiane sul totale imprese
	Valore assoluto	Var. % 15/14			
Bergamo	31.462	-1,5	1.925	2.401	36,8
Brescia	35.293	-1,7	2.173	2.657	32,9
Como	15.929	-3,7	951	1.263	37,3
Cremona	9.013	-2,2	522	675	33,7
Lecco	8.983	-1,2	528	617	37,8
Lodi	5.496	-2,2	344	462	36,8
Mantova	12.309	-3,3	790	1.062	32,9
Milano	68.233	0,5	5.678	5.304	23,3
Monza e Brianza	22.530	-0,7	1.608	1.764	35,6
Pavia	14.611	-1,9	958	1.207	33,9
Sondrio	4.554	-1,9	195	282	32,4
Varese	21.909	-1,4	1.420	1.717	35,4
Lombardia	250.322	-1,2	17.092	19.411	30,8
Italia	1.349.797	-1,6	87.929	106.867	26,2

Che sia un universo fatto di micro imprese lo confermano i numeri: il 97,8% ha meno di nove addetti; solo il 2,2% si pone nella fascia dei 10-49 addetti. Complessivamente il comparto occupa 130.242 addetti, appena il 7% del totale e pari al 23,8% del totale delle artigiane lombarde. Oltre un terzo di essi lavora nei servizi (49.861; 38,3%); per quota percentuale, seguono le costruzioni (28,5%) e il manifatturiero (26,5%).

Per concludere, a partire dai soli dati relativi alle ditte individuali, possiamo tracciare un rapido identikit dell'artigiano milanese: l'83,6% dei titolari è maschio; solo il 5,5% ha meno di trent'anni, mentre poco più della metà si colloca nella fascia d'età 30-49 anni; il 30,7% è di nazionalità straniera (più della metà di essi lavora nelle costruzioni).

2. Lo sviluppo demografico delle imprese milanesi

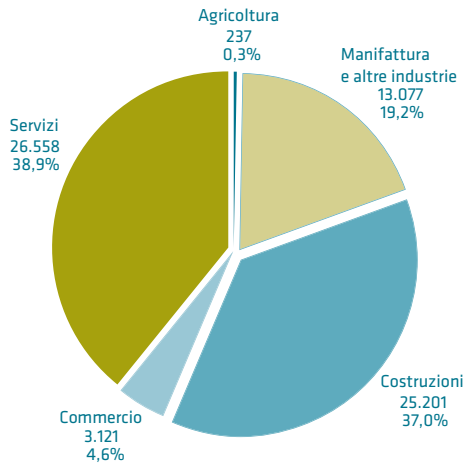


GRAFICO 9 – Imprese artigiane attive per settore economico nella città metropolitana di Milano

(anno 2015– valori assoluti e percentuali)

* sono escluse le imprese non classificate (prive del codice di attività economica)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese – Infocamere

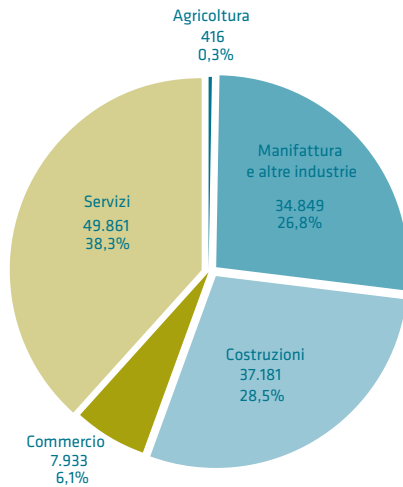


GRAFICO 10 – Addetti alle imprese artigiane attive per settore economico nella città metropolitana di Milano

(anno 2015 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese – Infocamere